

Solo nel 2016 i ricorsi contro il ministero dell'istruzione hanno superato quota 7mila

Buona scuola, boom di cause

Fenomeno legato all'entrata in ruolo di nuovi docenti

Pagina a cura di **MARIA CHIARA FURLO**

Nell'ultimo anno, gli avvocati che si occupano di diritto scolastico hanno avuto molto da fare. Secondo i dati dell'avvocatura di Stato, i ricorsi contro il Miur nel 2016 hanno superato quota settemila (nel 2012 erano stati circa 3.500 in totale) di cui 1.340 solo contro la Buona Scuola. Dati che per la stessa Avvocatura non testimonierebbero un vero e proprio boom quanto piuttosto un «fenomeno ciclico» legato ai concorsi banditi per l'entrata in ruolo. Gli avvocati del settore però non sono d'accordo e attaccano quella riforma che, secondo loro, ha creato molta confusione e soprattutto ha alimentato il contenzioso.

In realtà, il recente aumento del contenzioso soprattutto in materia scolastica «deriva dalla previsione di disposizioni normative che sono già state denunciate per i profili di incostituzionalità e di violazione dei principi comunitari dinanzi ai tribunali nazionali». A dirlo è **legale associato**

nella vertenza di Lussemburgo, sfociata poi nella sentenza del 26 novembre 2014 con cui la Corte di Giustizia ha dichiarato ostativo il sistema nazionale che ha consentito l'utilizzo abusivo dei contratti a termine nei confronti del personale docente ed Ata.

«È evidente che la riforma enfaticamente battezzata «Buona Scuola» ha determinato enormi disuguaglianze tra il personale che da anni svolge la propria attività negli istituti scolastici. I buoni propositi previsti solo sulla carta si sono trasformati in scelte che alla fine hanno determinato notevoli disagi e danni per il personale scolastico», ha commentato spiegando che l'enorme contenzioso ha riguardato soprattutto il personale precario della scuola che, per diversi anni è stato impegnato a fronteggiare le carenze del sistema scolastico. «Tale abuso nell'utilizzo dei contratti a termine è stato denunciato dalle principali organizzazioni sindacali dinanzi alla Corte di Giustizia la quale, con la famosa sentenza Mascolo, ha confermato la illegittimità del sistema scolastico italiano nella parte in cui ha consentito una reiterazione abusiva dei contratti a tempo determinato sia per il personale docente sia per il personale Ata», ha ag-

giunto il professionista sottolineando che il Governo Renzi, dopo l'intervento della Corte di Giustizia «è stato obbligato a prevedere, con la riforma della Buona Scuola la stabilizzazione di circa centomila precari nonché una procedura concorsuale per il personale precario abilitato. Interventi che però



Elena Spina

si sono rivelati non sufficienti a dare una risposta a tutti gli interessati».

Che il 2016 sia stato un anno molto particolare per il mondo della scuola lo pensa anche l'avvocato amministrativista **raccomandandosi soprattutto al fatto che si siano concentrati in un breve lasso temporale (appunto, poco più di un anno) vari eventi e molti cambiamenti**

che hanno permesso la proliferazione del contenzioso nell'ambito scolastico. «Non credo si possa generalizzare e attribuire la ragione della crescita del contenzioso in via diretta alla riforma di cui alla legge 107/2015 («Buona Scuola»), spiega la professionista bolognese, «alcuni eventi che hanno dato luogo all'aumento del contenzioso nell'anno 2016 possono individuarsi nell'emanazione di questa legge, ma anche nel piano di assunzioni straordinario disposto dalla nuova normativa per l'a.s. 2015/16, nel concorso docenti bandito nella primavera 2016 (fonte di contestazione sotto vari profili ed in particolare per quanto riguarda i titoli di accesso), nella mobilità straordinaria dell'estate 2016 avviata per l'a.s. 2016/17 (anch'essa prevista dalla L. 107/15, le cui condizioni sono state però modificate dal contratto collettivo integrativo per la mobilità della primavera 2016) in cui, fra l'altro, l'algoritmo ministeriale utilizzato per l'assegnazione dei docenti alle scuole o agli ambiti ha creato situazioni di forti disparità di trattamento e nel fatto che a fine dicembre 2016

sia decorsa la prescrizione decennale per la richiesta di inserimento nelle Gae (graduatorie ad esaurimento valide per l'accesso al ruolo come trasformate dalla legge finanziaria per l'anno 2007)».

Un'altra circostanza rilevante che secondo Fabbretti «ha aumentato in maniera esponenziale il contenzioso nel 2016» è dovuta agli effetti della pronuncia del Consiglio di Stato del 2015 che ha annullato il decreto ministeriale di aggiornamento delle Gae del 2014 nella parte in cui non ha ricompreso fra i soggetti abilitati all'ingresso nelle graduatorie ad esaurimento i docenti in possesso di diploma magistrale conseguito entro l'a.s. 2001-2002. A partire da questa pronuncia, infatti, «sono stati numerosissimi i docenti che hanno proposto ricorso per chiedere l'inserimento nelle Gae della scuola primaria e dell'infanzia, sia davanti al giudice ordinario che al giudice amministrativo», ha aggiunto la professionista.

Andando anche più indietro nel tempo, il contenzioso di questi ultimi quattro anni «è stato assolutamente straordinario», dichiara **Elena Spina**, avvoca-



socio-politiche e all'esistenza di gravi problematiche irrisolte per decenni, non più rimandabili. Il sindacato, spesso è nel Palazzo, non sempre riesce più a svolgere la sua funzione di filtro tra il potere e le categorie di lavoratori. Quindi anche nel mondo della scuola sono venuti al pettine tutti i numerosi nodi non scolti da più di vent'anni, e tutti si sono dati appuntamento non in Senato, non in Parlamento, ma in Tribunale», ha aggiunto la professionista.

Ma quali sono i maggiori motivi di contestazione della «Buona scuola»? La legge 107/2015 è stata oggetto di diverse contestazioni portate all'attenzione



sia del giudice amministrativo sia del giudice del lavoro. A titolo di esempi...

«...ita la contestata assenza di un piano di stabilizzazione anche per il personale Ata, ma anche «il fatto che sia stata portata all'attenzione dei giudici l'illegittima esclusione dal piano straordinario di immisione in ruolo dei tanti docenti che hanno frequentato costosi percorsi abilitanti (Pas e Tfa) rispetto ai quali, il legislatore, ha imposto loro una nuova selezione mediante la previsione di un concorso nonostante, tale personale, fosse altamente specializzato avendo frequentato e superato diversi esami per conseguire l'abilitazione ed avendo già prestato servizio per diversi anni presso gli istituti scolastici proprio per far fronte alle esigenze stabili della scuola».

Così come ingiusta - prosegue - è stata considerata la previsione del bonus (la card di 500 euro) per la formazione soltanto per il personale a tempo indeterminato «discriminando ancora una volta il personale docente assunto con contratti a tempo determinato (oltre che tutto il personale Ata)».

Grande confusione è stata determinata poi dalle procedure di mobilità. «Sono ormai agli onori della cronaca i disagi procurati dalle operazioni di mobilità e le diverse proteste e polemiche contro l'algoritmo impiegato dall'Amministrazione. Infatti, molti professori con punteggio elevato, si sono visti assegnare una sede fuori provincia o addirittura in altra regione rispetto ad altri colleghi con punteggio inferiore. Ciò ha determinato che su circa 30 mila docenti interessati al trasferimento, il Ministero avrebbe commesso più di 5000 errori. Anche in questo caso, sono state migliaia i ricorsi presentati dai docenti interessati che hanno avuto un buon esito consentendo il ripristino della legalità», ha aggiunto

Americo.

Per quanto riguarda la durata di questo tipo di processi, «indicativamente i ricorsi davanti al giudice del lavoro (da parte del personale Ata e dei docenti) in primo grado durano circa 1- massimo 2 anni, anche se ci sono alcuni casi in cui già in sede di prima udienza il giudice decide la controversia», spiega aggiungendo che «se si propone un ricorso d'urgenza, invece, la durata di questo procedimento varia indicativamente dai 3 ai 6 mesi». I ricorsi davanti al giudice amministrativo invece «hanno tempistiche più lunghe se non si propone istanza cautelare. Nell'ipotesi in cui venga richiesta l'istanza cautelare, invece, il procedimento può essere definito anche in pochi mesi nel caso in cui il collegio decida di emettere sentenza in forma semplificata».

Spesso poi sono gli stessi presidi a dover approntare la difesa dei loro istituti e quindi a dover improvvisare «avvocati». Davanti al Tar i dirigenti scolastici non possono stare in giudizio, ma davanti al giudice del lavoro, invece, spesso sono proprio loro a essere delegati dall'Amministrazione a ricoprire il ruolo



difensivo. «Tra i miei clienti, ho non solo docenti e personale Ata, ma anche dirigenti scolastici che si rivolgono a me, non solo per essere tutelati con riferimento al proprio profilo professionale, ma anche per chiedere consigli su come procedere per rappresentare al meglio l'amministrazione», conferma l'avvocato. «...ha racconta come di recente le sia capitato di dover assistere un preside che le ha chiesto aiuto in quanto per la prima volta si trovava a dover stare in giudizio (per un contenzioso «ereditato»). «Ho dovuto spiegarli finanche come fare il fascicolo...ecco, magari, l'amministrazione scolastica, nel delegarli, potrebbe cercare di facilitare loro il lavoro fornendogli gli strumenti base, tra cui dei fac simile di atti che consenta loro, almeno di non trovarsi completamente arresi», ha commentato la professionista.